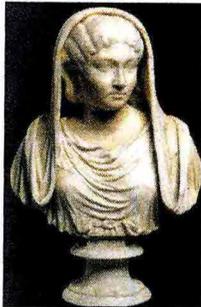


Libri

Ipazia nacque ad Alessandria intorno al 370 d.C.. Figlia dello studioso Teone,



come lui matematica, astronoma e filosofa greca, la prima donna scienziata che ad oggi si ricordi. Istruita dal padre, divenne maestra di molte scienze e rappresentante della filosofia neo-platonica, fu capo della scuola alessandrina, la più importante comunità scientifica della storia, dove studiarono Archimede, Aristarco di Samo, Eratostene, Ipparco, Euclide, Tolomeo e altri sapienti, incrementando la cultura di quel tempo e portando a numerosi contributi in campi quali la geometria, l'algebra, la trigonometria e l'astronomia. Ipazia viveva in un'epoca in cui la donna non poteva professare una religione, accedere alla scuola, all'arte o alla scienza. Non aveva libertà di pensiero e di scelta, era prigioniera del suo stesso tempo, vittima del maschilismo estremo che vedeva nella "donna sapiente e colta" un pericolo e un ostacolo alla sua supremazia. Con l'ascesa al potere della chiesa cattolica, inoltre, la donna diventa "la porta dell'inferno" ed è destinata a trascorrere la propria esistenza rinchiusa fra le mura domestiche, sottomessa, ignorante e reclusa. Nel romanzo "Ipazia: vita e sogni di una scienziata del IV secolo", di Adriano Petta e Antonino Colavito, pubblicato da **La Lepre Edizioni** nella collana Visioni, viene narrata la vita della giovane studiosa che, pur consapevole del pericolo che corre a causa dei suoi studi e della sua grande erudizione, non esita a recarsi all'agorà indossando il mantello dei filosofi, per incontrare la gente comune e insegnare, da perfetta oratrice che è, cosa siano la libertà di pensiero e l'uso della ragione, la matematica, l'astronomia e la filosofia. Il suo cammino viene barbaramente interrotto dalla figura di Cirillo, vescovo e patriarca di Alessandria, istigatore alla violenza nei confronti dei pagani e dei sapienti, responsabile dell'uccisione di migliaia di anime per il semplice fatto di non credere nella sua stessa fede. Nonostante questo, oggi è venerato come santo e, nel 1882, papa Leone XIII lo proclama dottore della Chiesa.

m.acs